



Ieri la cerimonia di investitura ufficiale da parte del Consiglio dell'Accessione composto dai grandi del regno. Presenti sei ex premier

IL NUOVO

Carlo finalmente sul trono E William: «Sosterrò papà»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA La nuova Era Carolingia è cominciata ufficialmente ieri mattina, con la proclamazione a re di Carlo III: certo, lui era diventato già monarca al momento della morte di Elisabetta, ma ieri è entrato nel pieno delle sue funzioni davanti al Consiglio di Accessione, nella Sala del trono del palazzo di St James.

Una cerimonia arcaica, tenuta in un linguaggio shakespeariano, ma per la prima volta trasmessa in diretta televisiva: un qualcosa che dà la misura della Gran Bretagna, il Paese al tempo stesso più tradizionalista e innovativo del mondo, capace di tenere assieme la pompa di rituali immutati nei secoli e lo scintillio della modernità.

La prima di queste cerimonie rimonta addirittura al 1603, quando salì al trono Giacomo VI di Scozia, per diventare Giacomo I d'Inghilterra dopo la morte di Elisabetta I: ma il Consiglio di Ac-

70

gli anni trascorsi da quando il Consiglio di Accessione si è riunito per proclamare l'ascesa al trono di Elisabetta

6

gli ex premier britannici presenti ieri alla cerimonia. A presiederla la Lord Presidente Penny Mordaunt

cessione, che ha certificato l'ascesa di Carlo III, affonda le sue radici nel regno di Guglielmo il Conquistatore, nell'XI secolo. Dopotutto, la monarchia britannica è la più antica istituzione dell'Occidente, dopo il Papato: e giornate come questa sono lì a ricordarlo.

A presiedere la cerimonia una solenne e regale Penny Mordaunt, nominata solo da pochi giorni Lord Presidente del Consiglio dal nuovo governo di Liz Truss: mai forse si sarebbe aspettata di dover condurre la cerimonia in così poco tempo.

E dunque, davanti ai membri del Consiglio Privato, ossia i grandi del regno, ha dato la notizia ufficiale della morte della regina Elisabetta. Dietro di lei William, nuovo principe di Galles, Camilla, nuova regina consorte, la premier e l'arcivescovo di Canterbury, che hanno firmato subito dopo la proclamazione del nuovo re.

Quindi tutti si sono spostati nella Sala del trono: una

Aimone di Savoia-Aosta

«Sarà un re-manager: preparato e moderno La famiglia reale inglese è anche un'azienda»

«Carlo III, vecchio? È il re più moderno di sempre, a dispetto dei suoi 73 anni», dice al *Corriere*, Aimone di Savoia-Aosta, legato da parentela con i Windsor.

Sua nonna era cugina prima del padre di Carlo, il principe Filippo, duca di Edimburgo. Giusto?

«È così, nonna Irene era cugina di Andrea di Grecia, padre del duca di Edimburgo... la nonna discendeva anche dalla regina Vittoria, ava di Elisabetta».

Cosa l'ha convinta del discorso del re, suo cugino?

«Quelle parole, *A life well lived*, una vita vissuta pienamente, quella della regina. E poi bravo a toccare tutti i punti: dallo Stato alla famiglia. Ha un compito complicato Carlo. Ma lui è preparato, il più moderno dei re saliti al trono a Londra».

Perché?

«È stato capace di immaginare quella che oggi per ogni azienda è una priorità: la sostenibilità. I principi Esg (*environmental, social and governance*: criteri di valutazione dell'impegno ambientale, sociale e di governance, ndr). Questi criteri con i quali ogni business oggi deve fare i conti

Il profilo



● Aimone di Savoia Aosta, 54 anni, sposato con la principessa Olga di Grecia, è anche imparentato con i Windsor

● La nonna, principessa Irene di Grecia duchessa di Aosta, e già regina di Croazia e Slavonia (dal 1941 al 1943) era cugina di Andrea di Grecia, padre del duca di Edimburgo. E discendente della regina Vittoria, ava di Elisabetta II

sono stati chiari nella mente di Carlo da decenni. È stato un buon imprenditore».

Principe-manager globale per Pirelli, lei conosce bene le sfide delle aziende. Quanto a Carlo, ha incontrato la business community a Davos, e dato concretezza alle sue idee green con il progetto della Sustainable initiative, lanciata dopo Terra Carta, la sua «Enciclica» verde. Carlo sarà un re green?

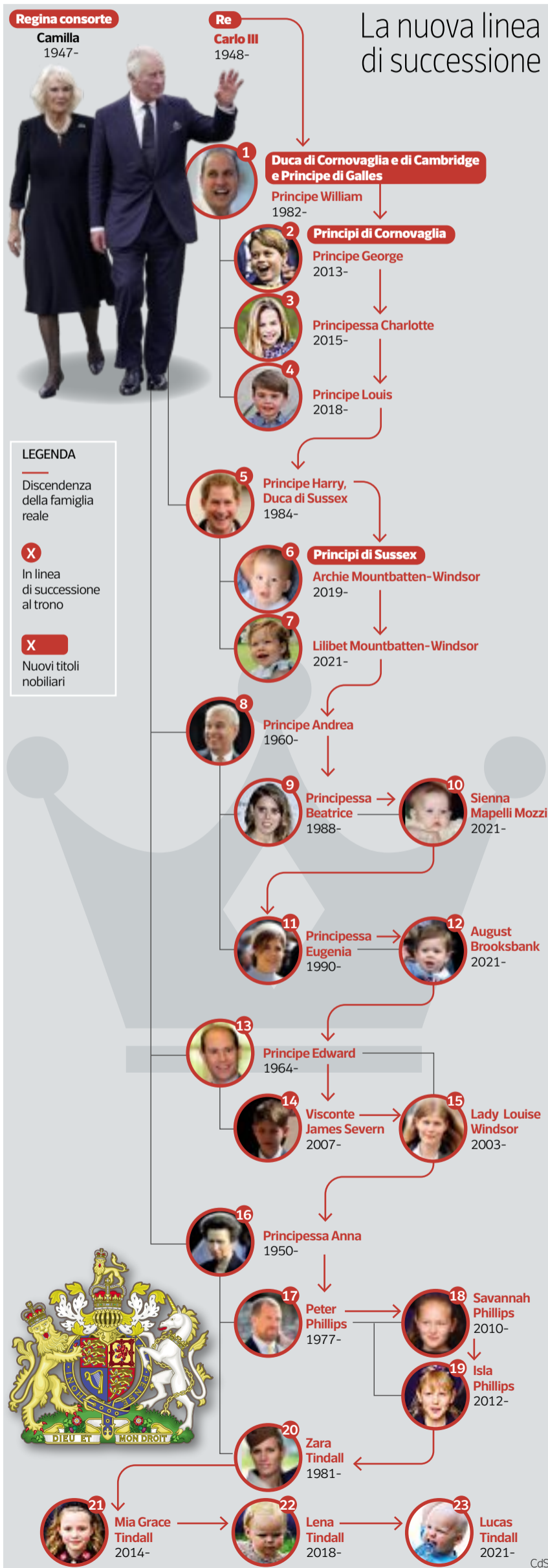
«È la strada. Il nuovo re ha individuato le priorità cardine della società del futuro, pure la mia azienda investe molto in sostenibilità».

In fondo Carlo III, come ieri la regina, è anche il Ceo della Firm, la Ditta dei Windsor come la chiamava Giorgio VI, e poi Filippo, curioso del mondo dell'industria.

«È così, i Windsor sono anche una Firm. Una definizione mica tanto ironica, con le proprietà che gestiscono. E Carlo ha già dimostrato di essere un buon capo azienda con il ducato di Cornovaglia. Serve visione, lui ha la visione d'impresa giusta».

Ricorda gli incontri di famiglia?

«Il nuovo re ha sempre avuto una passione per l'Italia,



piccola folla ben diversa da quella che doveva aver accolto Elisabetta 70 anni fa, con tante donne e persone di colore. In prima fila, ben sei ex primi ministri: c'era Tony Blair, intento in un conciliabolo laburista col leader del partito Keir Starmer e col sindaco di Londra Sadiq Khan; poi Boris Johnson, immerso in una gioviale conversazione con Gordon Brown: e Theresa May, che chiacchierava — forse di Brexit? — con David Cameron.

A interrompere tutti, l'ingresso del nuovo re, solenne nel suo tight nero decorato solo con una spilla con le sue nuove iniziali, CR, ossia Carolus Rex. Il neo-sovrano ha pronunciato un breve discorso, nel quale ha reso di nuovo omaggio alla «dedizione e devozione» della madre e ha promesso di seguire il suo esempio di «amore e servizio».

Ma soprattutto ha giurato di promuovere «pace, armonia e prosperità dei popoli di

La parola

THE FIRM

«The Firm», cioè «l'Azienda»: così è ribattezzata tra gli addetti ai lavori la famiglia reale inglese, dai tempi di re Giorgio VI, padre di Elisabetta II. A lui è attribuita la frase, lapidaria, «Non siamo una famiglia, siamo un'azienda»

specie la Toscana. Papà scherzava sempre sullo scambio di battute a una cena fiorentina con Carlo. Il principe alludendo ai legami di parentela di papà con i reali di Grecia, gli disse: «Tu sei greco». E papà, alludendo a Filippo, nato principe di Grecia, ribatté: «Per la verità il greco sei tu».

Un rapporto stretto?

«Papà Amedeo si affacciò al balcone di Buckingham Palace dopo l'incoronazione della regina nel '53, ricordava spesso il banchetto dell'incoronazione dove mangiò al tavolo dei bambini. E si ritrovò accanto all'attuale re Carlo».

E lei che ricordi ha?

«Ricordo quando avevo forse 17 anni, a corte dalla regina, e beh ammetto che più che Elisabetta in quella serata mi conquistò il fascino di Diana al tempo all'apice della bellezza. Donna affascinante».

E la regina?

«Ha sempre esercitato un altro tipo di fascino, non meno seducente, quello della dignità. Credo sia proprio questo che il mondo già rimpiange. È stata la personificazione del migliore connubio tra monarchia e democrazia».

Enrica Roddolo
© RIPRODUZIONE RISERVATA